

VI DOMENICA DI PASQUA - A

17 maggio 2020

IO SONO nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Prima Lettura At 8, 5-8. 14-17

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.
Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura 1 Pt 3, 15-18

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori,
pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Vangelo Gv 14, 15-21

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

I samaritani di cui si parla nella lettura degli Atti degli Apostoli sono quelli che al tempo di Gesù erano accorsi al pozzo di Giacobbe, chiamati dalla donna samaritana; ma ormai, al tempo in cui viene scritto il vangelo, sono forse i loro discendenti, e ci tengono a ricordare l'origine della loro numerosa comunità di samaritani credenti in Gesù: ⁴¹*Molti di più credettero per la sua parola* ⁴²*e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».* (Gv 4,41-42). Intanto la comunità si è allargata. Hanno saputo del rifiuto di Gesù da parte delle autorità dei Giudei di Gerusalemme, e della sua morte e risurrezione. Ma la loro fede non si è lasciata turbare. Anche se *lo Spirito Santo non era ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.* Ma non basta accettare gli insegnamenti di un maestro; bisogna essere in comunione di vita con Lui: *io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.* Come Gesù aveva promesso in occasione della festa di Sukkot: *«Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come*

dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno». Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 37-39).

Ora Gesù è il risorto, il vivente, Colui che dona lo Spirito. Ecco la loro Pentecoste.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Samaritani e giudei non sono più in contrapposizione. La fede in Gesù ha fatto superare ogni pregiudizio.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo.

È proprio un riconoscimento ufficiale. Ora i samaritani fanno parte della stessa Chiesa universale che si presenta come «un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». (Lumen Gentium n.4).

Non hanno una struttura organizzativa propria, ma lo Spirito li guida a scoprire segni e carismi. Li ha liberati da vecchie sovrastrutture mentali, da pregiudizi legati alla sofferta storia tra giudei e samaritani e ne ha formato una comunità vivacissima. Sono così illuminati e liberi da far maturare una nuova riflessione sul valore del Tempio che i samaritani avevano sempre contestato; o forse stanno raccogliendo il frutto di quello che Gesù stesso aveva seminato nel dialogo con la samaritana: *Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.* (Gv 4,21).

Ormai l'unico Tempio è Gesù, e i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4:23).

Quando viene scritto il vangelo non c'è più il Tempio materiale di Gerusalemme (distrutto da Tito nel 70 d.C.). L'attenzione si sposta dal tempio materiale, costruito da mani d'uomo, al tempio interiore in spirito e verità. Ci si potrà trovare a pregare lo stesso Dio nelle case, nelle Sinagoghe, nelle comunità, nelle Chiese.

Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (Mt 6,6)

S. Paolo dice la stessa cosa con altre parole: *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.* (1Co 3:16-17).

Quanto è stato importante per noi questo insegnamento durante la lunga clausura imposta dal coronavirus! Ogni casa, ogni famiglia ha potuto essere Tempio ove si prega il Padre in spirito e verità.

Il vangelo riconosce allo Spirito di verità una importanza assoluta: *Il Padre vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre.* (Gv 14,16)

²⁶*Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.* (Gv 14,26).

La parola Paraclito significa: difensore, intercessore, vicino, silenzioso ma sempre presente, che ti dà sicurezza, il **Consolatore**.

Ma non ha nulla di consolatorio, anzi è una forza travolgente, che genera vita, e tuttavia è invisibile, inafferrabile, come il vento: *Il vento (το πνεῦμα = il soffio, l'alito, lo spirito) soffia (πνεῖ) dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito.* (Gv 3,8).

In antico i grandi viaggi per mare avvenivano per la forza del vento, soffio potente, invisibile, che ha messo in dialogo il mondo del mediterraneo. Immagine della azione dello Spirito. La Chiesa ha bisogno di questo vento impetuoso per parlare nuove lingue, entrare in dialogo con altre culture, altre religioni, nuove situazioni emergenti con prepotenza nel nostro tempo.

Così lo descrivono gli Atti degli Apostoli: *Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano* (Atti 2,2). Gli apostoli impararono a parlare le lingue, o meglio, con la forza dello Spirito riuscirono a diffondere il messaggio tra tutti i popoli.

Nell'antico Popolo dell'Alleanza si entra con la Circoncisione all'ottavo giorno dalla nascita, e con il Bar Mitzvah, all'età di dodici anni, si diventa membro a pieno titolo della comunità, con le responsabilità che ne derivano. Per Gesù, questa maturità significava: *Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». (Lc 2,49).*

Nella liturgia cristiana è il Battesimo che accoglie nella Chiesa. È innesto nella risurrezione di Gesù. Lo Spirito Santo è incluso nel dono perché *se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.* (Gv 3,5). *Egli ci ha amati per primo.* (1Gv 4,19).

Nella Cresima però lo Spirito sostiene, ma anche pretende consapevolezza, risposta, maturità, collaborazione, comprensione, libertà, intelligenza, vele spiegate, per navigare nel mondo ed essere annunciatori e testimoni del Vangelo.

È lo Spirito che rende capaci di entrare in comunione con il mistero della presenza del Signore Risorto nella Eucarestia.

Il mondo non lo può ricevere; non lo vede e non lo conosce. Il mondo è chi non spiega le vele a questo vento e pensa di poter fare tutto da solo.

Lo abbiamo toccato con mano con il coronavirus. Pensavamo di avere la scienza, la potenza, la ricchezza,

le industrie, la capacità di manipolare l'universo, e ci è successo come al faraone: *Il nemico aveva detto: «Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!»*. *Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. (Es 15,9-10)*. Il delirio di onnipotenza è crollato come le mura di Gerico. Non è la prima volta; è la norma.

Se poi lo spirito del mondo entra nella Chiesa è una devastazione con danni e sofferenze indicibili.

Quante energie sprecate, entusiasmi bruciati, profeti umiliati, avanguardie tradite, comunità dilaniate da ambizioni di singoli, spesso anche di preti, o di piccoli gruppi che si contendono briciole di potere.

San Paolo sa che il pericolo incombe anche sulle chiese e raccomanda: *Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. (1Ts 5,19-21)*.

Lo Spirito di Dio è come un alito, *una brezza leggera (il Signore non era nel vento... non era nel terremoto... non era nel fuoco)*. A noi l'arduo compito di discernere tra ciò che è condizionato dallo spirito del mondo e ciò che è sospinto dallo Spirito di Dio.

Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Ma la speranza deve essere traboccante prima di tutto dentro di noi, se no nessuno ti *domanderà ragione della speranza che (non) è in te*.

Nella lettera che il Card. Vicario Angelo De Donatis ha inviato ai sacerdoti l'11 maggio, citando la preghiera di Papa Francesco del 27 marzo sul Sagrato di San Pietro, ci invita *“a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri”*. *Penso davvero che queste parole definiscano il kairos che stiamo vivendo: il tempo della scelta. Non è affatto scontato che si debba ritornare a fare tutto ciò che facevamo prima. Dobbiamo sederci, stare in silenzio, ascoltare la Parola e fare discernimento... Vi propongo tre giorni di preghiera e se lo volete di digiuno, (mercoledì, giovedì e venerdì prima di Pentecoste)... per ascoltare lo Spirito, chiedendogli di capire il tempo presente e di ispirarci scelte secondo la sua volontà*.

È il nostro Vescovo che ci chiede scelte generose e coraggiose, senza timore: *«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»*. Non si tratta solo di rivedere qualche attività o difficoltà, ma di verificarne lo spirito e la fede che è alla radice della testimonianza.

La tempesta di due mesi (abbondanti) di digiuno dalle chiese e dalla liturgia hanno fatto cadere molti rami secchi. Grande sofferenza, ma anche occasione preziosa per progettare un nuovo tipo di chiesa, di comunità, di liturgia... nello Spirito.

Non possiamo riprendere tutto come prima. Tutto ciò che era abitudine deve essere vivificato. Ciò che non risponde più a sensibilità attuale e a nuove mentalità deve essere aggiornato o abolito.

Anzitutto bisogna fare in modo che non si perda quanto di nuovo è cresciuto in questo tempo intorno alla Parola di Dio. Anche perché mica sappiamo ancora quanto dureranno i condizionamenti del coronavirus.

Gesti, letture, preghiere, benedizioni, immagini, piccole liturgie della Parola in famiglia hanno valore educativo profondo e irripetibile nella formazione religiosa dei figli.

Nella ripresa della Liturgia il Popolo di Dio deve partecipare *“consapevolmente, piamente e attivamente”* (S.C. 48). Per non rimanere assente e muto, almeno nella *“preghiera dei fedeli”* deve far sentire la sua voce. Basta con quelle intenzioni dei foglietti scritte da altri, forse anni prima, in altro contesto spirituale. Gli sforzi fatti per formulare preghiere con riferimenti all'attualità del coronavirus, per i malati, i morti per il contagio, e poi i poveri, quelli che hanno perso il lavoro, i disoccupati... , ci hanno insegnato a formulare *“preghiere dei fedeli”* secondo vere necessità della comunità e della Chiesa universale in quel momento. Una novità da non perdere.

Bisognerà anche valorizzare (a volte ridimensionare) l'ammirevole vivacità di Parrocchie, gruppi e TV pubbliche e private con le trasmissioni in diretta o in streaming.

È anche il momento per innovare, ove necessario, certe tradizioni e celebrazioni, sacrosante quando sono nate, ma poi superate o non più comprese.

Il coronavirus ha costretto a rinviare Prime Comunioni, Cresime, Matrimoni, Ordinanze sacerdotali... perfino Funerali. Quando potremo riprenderli saremo comunque spiazzati sui tempi e sui modi. È possibile pensare nuove forme, in modo da sottrarle al consumismo che negli ultimi anni ha invaso e profanato tante celebrazioni. Potremo pretendere un contesto liturgico diverso, sottrarlo alla superficialità di molti, riportare tutto sempre alla centralità assoluta del Signore risorto che entra nella vita di ciascuno e della comunità.

È lecito sognare come annunciato da Gioele?

Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. (Gl 3,1).

L'imminenza della Ascensione e della Pentecoste ci permettono di sognare e invocare lo Spirito Creatore.